



Stati Generali dell'editoria, ANSO: il mondo digitale pronto a lavorare per un'informazione sempre più corretta.

Il presidente Giovannelli:

«L'Associazione Nazionale Stampa Online

raccoglie il percorso indicato dal Governo.

Le testate digitali non sono figlie di "un dio

minore" ma rappresentano i territori»

«Ben venga un percorso condiviso che mette al centro il pluralismo dell'informazione tenendo in

considerazione i nuovi scenari introdotti dal digitale e gli assetti di mercato». Il presidente di ANSO,

Associazione Nazionale Stampa Online, Marco Giovannelli, commenta così il cammino indicato dal

sottosegretario Vito Crimi agli Stati Generali dell'editoria che sono stati aperti stamattina, 25 marzo,

dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte a Roma. «ANSO è pronta a fare la propria parte non

solamente perché rappresenta il settore digitale cui è stato riconosciuto un ruolo fondamentale», ha

proseguito Giovannelli. Ma anche perché «nella nostra associazione si ritrovano realtà relativamente

piccole che però sono presenti su tutto il territorio nazionale, da Aosta a Savona, da Varese a Bergamo, a

Reggio Calabria, Bari, Trapani e Alghero. Parliamo di realtà che assomigliano a tutti

gli effetti a piccole e

medie imprese. Sono tutte realtà native digitali; giornali prevalentemente locali che hanno una vicinanza

particolare con la vita delle comunità con la quale hanno un legame molto stretto».

Ritenute spesso “figlie di un dio minore”, «svolgono un lavoro centrale: ed è un bene che ci sia questa

occasione e questo percorso in quattro fasi per poter far sentire anche la voce delle piccole realtà. Si

tenga conto che molte di queste hanno un aspetto occupazionale importante anche perché il tentativo fatto

con gli ultimi 20 anni di lavoro è stato quello di rendere sempre più strutturate queste realtà e farle uscire

da una dimensione che non sempre era regolare, sia per quanto riguarda la registrazione delle testate e sia

perché non c’era attenzione ai rapporti di lavoro e alle caratteristiche del lavoro che svolgiamo. E

parliamo di realtà che partivano da alcune situazioni di irregolarità mentre oggi non è più così».

ANSO si è attivata per delineare la situazione delle testate digitali e regolamentarla. Come ha ricordato il

presidente Giovannelli: «La collaborazione con Agcom, partita anche a Varese con il festival del

giornalismo digitale Glocalnews, ha portato ad un lavoro di censimento e misurazione delle testate

digitali, un lavoro che fino ad oggi non era mai stato fatto se non parzialmente. Sarebbe già un primo

successo far emergere queste realtà, sia per continuare a regolamentarle ancora meglio ma anche per dare

valore ed evitare che queste realtà vengano associate alla cosiddetta “jungla del web” o alle “fake news”».

Le testate digitali sono però un «avamposto di innovazione». Ha proseguito Giovannelli: «Si pensi ad

esempio che le trasformazioni sono state enormi: oggi chi ci legge lo fa per il 75% dei casi con lo

smartphone e questo cambia completamente il modo di fare il nostro lavoro. La verifica delle fonti e il

lavoro sulla notizia devono essere gli stessi ma l'interazione con i lettori attraverso lo smartphone è

completamente diverso. Complessivamente la rappresentanza di questi mondi porta a tanti milioni di

cittadini raggiunti ogni giorno. Ed è importante dunque approfondire e far emergere tutto il panorama».

Il contributo di ANSO si inserisce nel percorso indicato da Crimi: quattro step che dovrebbero portare

entro l'estate a delle proposte concrete, attraverso il dibattito in cinque macro aree (l'informazione

primaria, i giornalisti e gli altri operatori, l'editoria, il mercato e i cittadini). La prima fase, avviata con gli

Stati Generali, vuole essere una fase di presentazione delle idee dove fulcro di raccolta è il sito del

Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria. Nella seconda fase, sono previsti degli incontri pubblici.

Nel mese di maggio sono stati annunciati infatti momenti assembleari specifici con ogni categoria

coinvolta nella riforma dove gli editori avranno la possibilità di un confronto aperto e dedicato, così come

le agenzie di stampa, i giornalisti, i distributori nazionali e locali, gli investitori, i centri media, gli

edicolanti, i poligrafici, le categorie speciali dei fotoreporter, dei videogiornalisti, dei social media

manager e di tutti gli altri attori della filiera. Terza fase: a giugno si prevede un secondo dibattito

pubblico, incentrato sulle proposte emerse. Quindi, da ultimo a luglio il Dipartimento farà sintesi,

introducendo la variabile della valutazione politica da parte del Governo, nel terzo e conclusivo incontro

pubblico.

